

ATTO II

Per i Santi del ciel, del popol tuo  
Per i lunghi tormenti, io ti scongiuro,  
Di consiglio mutar; di questi sensi,  
Che tuoi non sono, alfin ti spoglia, e torna  
Della Nera Montagna il grande eroe.  
Abbandona il Sultan, deh, l'abbandona....  
Quanto sangue altrimenti.... al focolare  
Della tua casa incancellabil macchia  
(Deh, non volerlo!) resterà. L'orrendo  
Peso dell'alma mi solleva, e pio  
All'umile mia prece or dona ascolto.  
In me brilla la speme, e d'un presagio  
Lieto mi batte il cuor. (Stanko combatte con sè) Con sè medesimo  
Pugna il nobile duca! Oh, di qual gioia  
Folgorar deve la Montagna al grande,  
Felicissimo annunzio. Ancora ho un breve  
Resto di vita.... (preme la ferita) deh, lo allieta.... o duca....  
Cessa sangue fluir.... che il redentore  
Verbo ei pronunzi.... ohimè, caligin nera  
M'avvolge le pupille.... ah, dimmi, al Sire  
Di Stambullo n'andrai? Se a casa tua  
Con Ivano rimani, io ti perdono  
Di cuore, o duca, il sangue mio. Da strane,  
No, non lasciarti avviluppar pazzie.  
Io muojo.... parla.

STANKO (medita a lungo: tutti attendono la risposta)

Al gran Sultano io volo. (tutti  
restano come fulminati).